

MERCATI E MANOVRA

Previdenza

Platea composita

Tra le situazioni «di difficoltà» evocate da Monti spiccano i casi di chi è uscito in anticipo e rischia un lungo periodo senza reddito

Quattro nodi sul tavolo delle pensioni

Oltre alla mobilità, discussione su licenziati, penalità per gli under 62 e limiti massimi di età

Gianni Trovati

MILANO

È una platea composita quella che attende gli esiti del «monitoraggio» richiamato ieri alla Camera dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero, sugli esiti della riforma delle pensioni, e soprattutto sul grado di copertura da parte delle risorse stanziare per tutelare le categorie in difficoltà lavorativa.

Mentre cancellava anzianità e «quote», infatti, la riscrittura delle regole previdenziali contenuta nel decreto «salv'Italia» si è preoccupata di mantenere le vecchie regole per un contingente di lavoratori in mobilità, in «mobilità lunga» o titolari di prestazioni straordinarie a carico dei fondi di solidarietà. Il contingente, prima fissato in 65 mila persone, è stato poi collegato alle risorse rese disponibili dalla stessa manovra (240 milioni per il 2013, 630 per il 2014, un picco da 1.220 milioni nel 2016 e poi a scendere negli anni successivi). Secondo il ministro questa dote dovrebbe essere sufficiente, ma l'ultima parola verrà dal decreto ministeriale che andrà scritto entro fine marzo alla luce degli esiti del monitoraggio richiamato oggi.

Oltre ai lavoratori in mobilità, però, le attese alimentate dal dibattito delle ultime settimane riguardano anche altre categorie, richiamate anche dal premier Monti quando ha promesso nella conferenza stampa di fine anno il «massimo impegno» del Governo per evitare «situazioni di difficoltà economica» in «casi di criticità» diversi da quelli già contemplati in manovra. In prima fila, naturalmente, ci sono i lavoratori usciti dall'azienda a pochi passi dai vecchi requisiti, spesso con un incentivo economico che nei piani originari doveva essere destinato al versamento dei contributi mancanti. In alcuni casi, l'addio alle

quote impone un rinvio fino a cinque anni, che per gli interessati rischiano di trasformarsi in un periodo di assenza di reddito difficile da sostenere.

Sul tavolo ci sono poi le penalizzazioni sulla quota di assegno calcolata con il contributivo per chi va in pensione prima dei 62 anni, sfruttando il canale contributivo ritoccato dalla manovra. Le penalità (1% per gli ultimi due anni prima dei 62, 2% per gli anni precedenti) potrebbero essere riviste al ribasso, e nelle correzioni si dovrebbe tener conto anche di un "disallineamento" di genere. Per le lavoratrici, infatti, il canale contributivo crea il diritto alla pensione dopo 41 anni (e 1-3 mesi), mentre per gli uomini occorre un anno in più: alle donne, di conseguenza, viene riconosciuto uno sconto sui requisiti, che però rischia di essere pagato sul peso dell'assegno.

Nel mirino dei critici è finito inoltre il «correttivo» che permette ai dipendenti privati che compiono 60 anni nel 2012 di andare in pensione con 64 anni senza attendere i 66 previsti dalle regole generali (purché raggiungano le vecchie «quote», se uomini, o abbiano almeno 20 anni di contributi, se donne). La via «eccezionale» non si rivolge alle nate nella prima metà del 1952, che possono andare in pensione nel 2015, e soprattutto esclude lavoratrici autonome e donne del pubblico impiego, che pure si vedono cambiare in modo importante i programmi previdenziali con l'addio alle anzianità. Resta da allineare, infine, l'innalzamento a 70 anni dell'età che permette il licenziamento per raggiunti requisiti previdenziali. Il richiamo all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, contenuto nella manovra, coinvolge solo le aziende sopra i 15 dipendenti, mentre per le altre il limite sembra rimanere fissato a 66 anni (si veda an-

che Il Sole 24 Ore di ieri).

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti aperti

INTERRUZIONE DEL RAPPORTO

La manovra prevede l'applicazione delle vecchie regole previdenziali per un contingente di lavoratori in mobilità o titolari di «prestazioni straordinarie» per accordi entro il 4 dicembre. Nessuna deroga per i

licenziati o i lavoratori usciti con incentivo individuale

«CORRETTIVO» PARZIALE

Possibile il pensionamento a 64 anni per i dipendenti privati che compiono 60 anni entro il 2012 e per la stessa data centrano le

vecchie «quote» (uomini) o hanno 20 anni di contributi (donne).

Esclusi i lavoratori autonomi e i dipendenti pubblici

PENALIZZAZIONI

Per le donne è possibile uscire con 41 anni (e 1-3 mesi) anziché 42, ma

le penalità sull'assegno per gli under 62 sono uguali per tutti

LIMITI DI ETÀ

L'innalzamento a 70 anni che tutela dal licenziamento vale solo per le aziende con più di 15 dipendenti

IMAGOECONOMICA



Question time

Pensioni, il ministro rassicura i dipendenti vicini alla mobilità

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

Salvaguardia per i lavoratori in mobilità prima della nuova riforma delle pensioni e attento monitoraggio per gli accordi legati a stati di crisi aziendale non contemplati dalla manovra "salva Italia". Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, nel corso di un question time in Aula alla Camera conferma che il Governo segue con attenzione l'evoluzione del problema dei cosiddetti "esodati" anche se non si sbilancia sul ricorso a nuovi correttivi invocati a gran voce da diversi partiti, in primis il Pd dal quale arriva la richiesta di fare leva sul cammino parlamentare del "milleproroghe".

«È indubbio che la manovra previdenziale sia stata molto severa», ha detto Fornero, che ha aggiunto: «È stata preoccupazione del Governo raggiun-

gere obiettivi di rigore finanziario e salvaguardare lavoratori per i quali l'incremento forte dell'età pensionabile avrebbe creato problemi. La riforma - ha sottolineato il ministro - mira anche a sottrarre l'uso improprio del sistema previdenziale come ammortizzatore sociale».

Fornero ha comunque tenuto a sottolineare che il Governo si è preoccupato di «salvaguardare i lavoratori per i quali l'incremento dell'età pensionabile avrebbe potuto creare dei problemi», rafforzando nel passaggio alla Camera della manovra «salva Italia» l'elenco dei lavoratori da esentare dalle nuove regole previdenziali perché «potrebbero trovarsi, in virtù di accordi di mobilità o contratti di solidarietà», senza pensione e senza reddito. Secondo Fornero, gli accantonamenti previsti dovrebbero essere sufficienti. Il ministro ha anche

detto che per tutti quelli che non rientrano negli accordi già siglati in futuro il problema della salvaguardia si potrebbe porre: «Stiamo monitorando con attenzione e stiamo cercando di vedere che cosa potrà essere fatto».

Dalla previdenza alla riforma del mercato del lavoro, Elsa Fornero ha poi ribadito una delle priorità cui sta puntando il Governo, quella della maggiore (e migliore) occupazione delle donne. «Intendo rimettere al centro - ha detto Fornero - il lavoro delle donne come segmento debole. E intendo prendere molto seriamente in considerazione le politiche di conciliazione ma vorrei evitare che ci si riferisse solo al lavoro delle donne». La conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita, ha spiegato il ministro che ha anche delegato per le Pari opportunità, deve riguardare non solo le

donne ma anche gli uomini.

L'aumento della partecipazione delle donne al lavoro rappresenta una delle leve, per l'Italia, da attivare per avvicinarsi il più possibile agli obiettivi sull'occupazione la «crescita inclusiva» incati nella strategia Europa 2020 fissati a Lisbona. Si prevede un tasso di occupazione *target*, per fine decennio, del 75% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni. E l'Italia con il suo tasso al 61% resta in retroguardia rispetto all'media di Euroarea e Ue-27 che si collocano già oltre quota 8%.

Le politiche per la conciliazione, vale ricordarlo, sono condivise dal ministro Fornero con il collega Andre Riccardi (legge 53/2000) ma toccherà al Lavoro il ruolo più importante nella gestione della delega per il riordino della disciplina sulla conciliazione lasciata dal vecchio Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONNE E CONCILIAZIONE

Tra le priorità indicate per la riforma del mercato del lavoro la maggiore (e migliore) partecipazione femminile

INCHIESTA

230

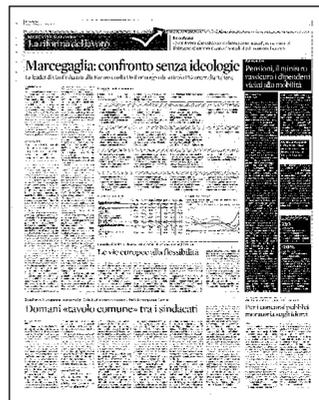
Le vertenze

Sono i casi aperti per crisi aziendale attualmente all'esame del ministero per lo Sviluppo economico. Covolti oltre 30 mila lavoratori.

-20%

Cassa integrazione

A dicembre s'è registrata una diminuzione delle ore complessivamente autorizzate di Cig rispetto a quelle di mese precedente (-24,3%): il tale è, infatti, passato da 80,3 milioni di ore autorizzate a novembre 2011 a 60,8 milioni di dicembre 2011. Rispetto al dicembre 2010, quando furono autorizzate 86,5 milioni di ore, la diminuzione è del 29%. Il confronto delle ore autorizzate nel 2011, rispetto all'intero anno 2010, evidenzia un calo del 20,8%



“Per quella casa non dormo più ho pensato perfino di dimettermi”

Patroni Griffi: era decrepita, fu scontata per vie lecite

ANTONELLO CAPORALE

ROMA - «Non dormo più bene, e non mi concentro. Devo fare il ministro, e non lo sto facendo come dovrei. Penso solo alla casa, a questa benedetta casa. E sono in ansia, vedo giornalisti dappertutto che mi inseguono. Sa che non ho risposto al telefono alla mia compagna scambiandola per una sua collega?».

Ministro Patroni Griffi, l'ansia forse calerebbe se riuscisse a illustrare meglio di come finora ha fatto l'acquisto con sconto della sua casa al Colosseo.

«Avevo saputo che sarebbe scoppiato tutto questo casino...».

Avesse saputo?

«Non lo farei mai più. Nella mia condizione attuale riterrei quell'azione giudiziaria per ottenere lo sconto sull'acquisto lecita ma inopportuna. Però oggi, non ieri».

Perché al Colosseo le case costano così poco?

«Era il 2001, quindi fissi in mente i valori immobiliari di quell'anno. E lo stabile era in condizioni decrepite e tutta la giurisprudenza documentava come non fosse sufficiente l'ubicazione centrale per definire "di pregio" un manufatto. Io ero uno dei quaranta condomini e feci il giudice. In assemblea fu chiesto a me, in quanto giudice, se fosse possibile esperire un'azione per godere della riduzione prevista dalla legge. E io - da condomino - feci il mio dovere. Spulciai le carte e risposi che esistevano tutti gli estremi perché quel palazzo fosse dichiarato non di pregio».

Indicando l'avvocato Malinconico come curatore degli interessi.

«Mi chiesero quale avvocato potesse meglio rappresentare le ragioni collettive. Proposi tre nomi. Certo, in quella rosa c'era l'avvocato Malinconico. Basta questo per essere messo in croce?».

Un governo può lottare contro i privilegi avendo nel suo seno chi sembra aver goduto di un grandissimo privilegio?

«È proprio questo contesto».

Un giudice fa causa, altri giudici

forse amici giudicheranno.

«Lei ha un giudizio della nostra etica molto al di sotto del plausibile».

Al premier ha parlato?

«Ho spiegato le mie ottime ragioni».

Le è parso di averlo convinto?

«Quello che sta accadendo mi sembra così assurdo che a volte rifletto e penso che...».

Pensa alle dimissioni?

«Non nascondo che ho preso in esame anche questa ipotesi. Ma sarebbe il sigillo della vittoria dell'inciviltà, un massacro al decoro comune, allo stesso buon senso. Un atto abbastanza disumano, mi creda».

Centosettantasettemila euro per un appartamento di 100 metri quadrati al Colosseo.

«Ma era cadente, con l'eternità sui tetti! Ho trovato il mio appartamento col cesso posto sul balconcino. Questo era il grande palazzo».

Persino Scajola ha fatto meglio di lei.

«È un'offesa insopportabile. Accostare me a lui. Il mio è un atto lecito, che migliaia di altri italiani avrebbero fatto e farebbero!».

Avrebbe potuto acquistare anche a prezzo pieno, fissato in duecentocinquanta mila euro. Non proprio un'enormità.

«Io sì, l'avrei fatto. Non tutti gli inquilini versavano nella mia stessa condizione».

Forse lei si sarebbe dovuto astenere dal dare consigli, promuovere azioni.

«Forse ha ragione, ma glielo dico ora, perché sono in questa stanza dalla quale comunque tra un anno uscirò, se tutto va bene. Per non tornarvi mai più. Io voglio fare il giudice, non il politico. Ho il piacere di fare un lavoro che racchiude tutta la mia passione».

Adesso è ministro. Ed è visibilmente sulle spine.

«È tutto surreale, vivo la esemplare condizione di chi non sa cosa abbia mai combinato. Mi stupisco ogni giorno di più, è uno stress per me sconosciuto. Stanotte ho dormito tre ore. Mel'avessero detto pri-

ma...».

Ministro, un secondo privilegio di cui ha goduto è di aver percepito per tanti anni due indennità: magistrato amministrativo e capo di gabinetto di molti ministri.

«È un problema che non mi sono posto. Pensavo a una partita di giro per lo Stato».

Due stipendi invece che uno, quale partita di giro?

«Pensavo che l'incarico di capo di gabinetto, per la delicatezza e l'aggravio dell'impegno, giustificasse l'indennità aggiuntiva. Del resto stabilita dalla legge, non da me».

Pensava.

«Ma cosa potevo saperne io che sarei divenuto ministro e avrei trovato giornalisti così aggressivi, e insinuazioni così velenose? Vuole sapere quanto guadagno, cosa possiedo, dove investo? Ecco qua il fascicolo, c'è tutto. Ma per l'amor di Dio, basta!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMOBILI

MINISTRO

Filippo Patroni Griffi ministro della Funzione pubblica al centro di una polemica per l'acquisto di una casa ex Inps ad un prezzo nettamente inferiore al valore di mercato

La scheda

ENTI PREVIDENZIALI

Inps e altri enti previdenziali hanno venduto immobili a loro inquilini a prezzi scontati fissati per legge

TRIBUNALE

Patroni Griffi e gli altri inquilini ottennero il diritto allo sconto dopo aver avviato, e vinto, una causa

“

Avevo saputo che scoppiava 'sto casino non l'avrei presa. Per me le condizioni di tutti gli altri inquilini

”

“

Ne ho parlato a Monti, gli ho spiegato le mie ragioni. Accostarmi a Scajola? Un'offesa davvero insuperabile

”

177.000

PREZZO

La casa al centro del caso è stata pagata da Patroni Griffi 177 mila euro nel 2008, determinato applicando gli sconti previsti dalla legge

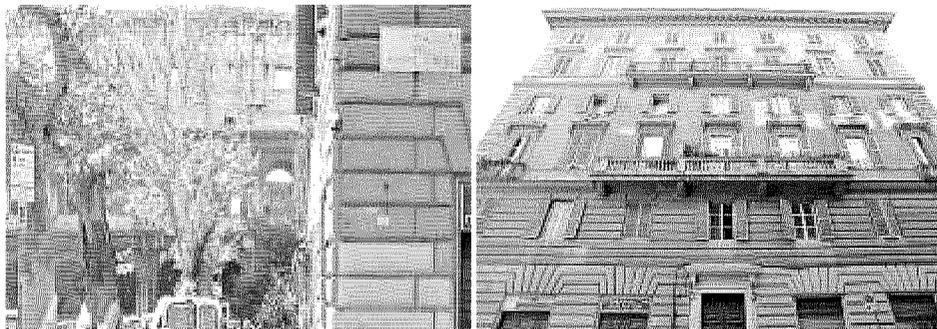
109

SUPERFICIE

L'alloggio è di 109 metri quadrati. Il ministro lo acquistò dall'Inps alle condizioni "speciali" riservate agli inquilini

IMMOBILI DI PREGIO

Il palazzo in cui Patroni Griffi era inquilino fu escluso in un primo tempo dagli sconti in quanto definito "di pregio"



L'intervista

Patroni Griffi

“Ho pensato
di dimettermi
tornassi indietro
rinuncerei alla casa”

ANTONELLO CAPORALE
A PAGINA 11



Previdenza, in campo per difendere le pensioni

La Covip non è strutturata per gestire gli investimenti e per controllare il patrimonio delle casse; le società tra professionisti con soci di capitale rischiano di sottrarre imponente contributivo; l'equilibrio finanziario a lungo termine deve prevedere anche i proventi netti immobiliari e finanziari e il valore del patrimonio. Decisa la posizione della commissione tecnica di Confprofessioni nell'esame delle recenti manovre del governo sul fronte della previdenza dei liberi professionisti.

I rilievi tecnici e politici della Confederazione che riunisce le associazioni delle libere professioni partono dalla manovra di luglio, che ha trasferito il controllo sugli investimenti e sulla composizione del patrimonio delle casse alla Covip, toccano l'apertura ai soci di capitale nelle società tra professionisti e arrivano fino al decreto salva-Italia, che fissa al 30 giugno 2012 il termine entro il quale gli enti dovranno adottare misure per assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa delle prestazioni pensionistiche degli iscritti. «I provvedimenti legislativi degli ultimi sei mesi destano preoccupazioni per le pensioni di oggi e di domani dei professionisti e anche per l'autonomia delle loro casse», ha affermato Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni.

Nel corso del vertice confederale che si è svolto il 29 dicembre scorso a Roma, coordinato da Mauro Scarpellini e che ha visto la partecipazione dei delegati sindacali dei medici di famiglia, odontoiatri, veterinari, psicologi, architetti e ingegneri, commercialisti, ragionieri, periti industriali e avvocati, sono state messe a punto le iniziative che la Confederazione intraprenderà per difendere le pensioni dei professionisti e, in particolare dei giovani.

«Il cambio del metodo di calcolo delle prestazioni non deve essere ricondotto a una sanzione, ma si tratta di uno dei passaggi per assicurare nel lungo periodo le pensioni», ha spiegato Stella. «Chiederemo un incontro urgente al ministro del lavoro Elsa Fornero per l'apertura di un tavolo di lavoro al quale illustreremo le proposte della nostra commissione tecnica, che mirano ad aiutare le casse a conseguire l'equilibrio finanziario nel lungo periodo, intervenendo per esempio sull'Iva sugli acquisti degli immobili, sull'eliminazione della doppia tassazione che colpisce le casse e su altri aspetti tecnici. Confprofessioni indicherà due linee di azione al governo: una per provvedimenti di carattere generale e l'altra per iniziative relative a ogni singola cassa. Non intendiamo sovrapporci agli enti di previdenza», ha concluso Stella. «La confederazione, che è un soggetto negoziale, si occupa degli aspetti politici dell'assetto previdenziale, per la tutela dei professionisti mentre gli enti si occupano della gestione e sono soggetti al controllo del governo e del parlamento».

—© Riproduzione riservata—



Lo scoop della Marcegaglia «La norma sul reintegro è un'anomalia»

■ ■ ■ C'è un po' di clima pre elettorale in **Confindustria**, con **Emma Marcegaglia** (in scadenza) che spara a zero sull'articolo 18 e il vicepresidente Alberto Bombassei (candidato alla successione) che assicura, invece, che il tema non sarà portato al tavolo del ministro Fornero sulla riforma del Lavoro. Schermaglie che non modificano troppo la sostanza della posizione di Confindustria, che è quella di far pesare nel confronto con il governo le differenze tra Italia ed Europa. E tra queste, piaccia o no a Bombassei, c'è anche l'articolo 18, considerato dalla presidente di Confindustria, una «anomalia» del nostro sistema. «Intendiamo portare all'attenzione del ministro», ha spiegato la Marcegaglia, «solo un confronto tra l'Italia ed i Paesi della Ue, similitudini e difformità». E dai dati, osserva ancora, emerge come l'utilizzo del reintegro, per i paesi che l'hanno adottato, venga utilizzato «soprattutto per quel che riguarda i licenziamenti discriminatori». Quelle di Confindustria non sono proposte, che verranno formalizzate successivamente all'av-



Emma Marcegaglia

vio della trattativa, ma di «dati che dimostrano i problemi di competitività che il Paese ha». Alla Fornero, ha proseguito, « presenteremo una serie di documenti abbastanza ampi, di benchmark con i Paesi europei sulla flessibilità in entrata, sulla riforma degli ammortizzatori e sulla flessibilità in uscita ». Sulla flessibilità in entrata, invece, « siamo sostanzialmente in linea con l'Europa », ha detto il numero uno di Viale dell'Astronomia, ed in particolare con i Paesi con il maggiore sistema di welfare come la Germania, Danimarca e Francia. Le parole della Marcegaglia hanno fatto saltare sulla sedia i sindacati (« vuole far fallire la trattativa », ha detto la Camusso), che per ora continuano a fare fronte comune. Domani i leader di Cgil, Cisl e Uil si incontreranno per mettere a punto una piattaforma unitaria con due paletti: nessuna modifica all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e mantenimento della cassa integrazione.

S.I.A.C.

